

Le Guide

La sezione *In mostra*

Arienti: "Il mio zigzag nel segno del MAMbo"

Originali percorsi e abbinamenti fra le opere del museo, incluse alcune non esposte

di Ludovica Stevan

A partire dal 2019, e così per ogni edizione successiva, Arte Fiera commissiona a un artista italiano una nuova creazione di dimensioni importanti, per presentarla in anteprima negli spazi fieristici. Quest'anno era stato scelto Stefano Arienti, uno degli artisti italiani più significativi della sua generazione. Arienti aveva pensato a un progetto destinato ai padiglioni della fiera, ma purtroppo la cancellazione della manifestazione a causa della pandemia ha reso impossibile realizzare il progetto. Così, nello spirito di Playlist e in collaborazione con MAMbo, il Museo d'Arte Moderna di Bologna, ha preso vita un nuovo progetto digitale che è diventato la prima delle cinque sezioni di Playlist: *Zig zag fra le opere in compagnia di Stefano Arienti*. Qui l'artista ha esplorato, ovviamente a debita distanza e dal suo computer di casa, la collezione permanente del MAMbo, inclusa la parte non esposta al pubblico, e ha così scelto una serie numerosa di opere, per la precisione un'ottantina, a partire dagli inizi del XX secolo sino ad arrivare ai giorni nostri. Questa selezione è disponibile sul sito internet di Arte Fiera www.artefiera.it, con un'introduzione curata dall'artista stesso.

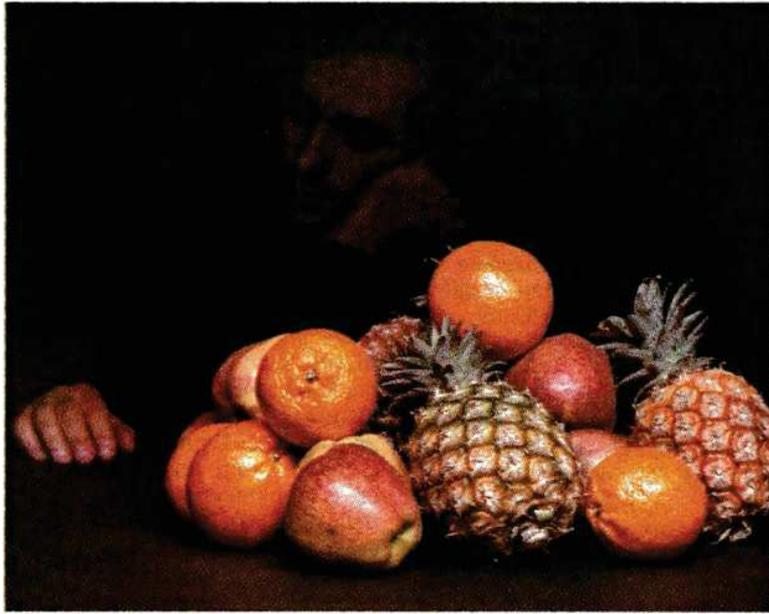
Le opere, la maggior parte delle quali poco note al pubblico, sono suddivise in piccoli gruppi, non in base alla cronologia e alle scansioni della storia dell'arte, come si è soliti immaginare, ma secondo criteri mutevoli, ad esempio attraverso la ricorrenza di una forma, di un colore, di un soggetto o addirittura di un tema a scelta e così via. «Non mi considero un critico d'arte», afferma Stefano Arienti, «proprio per questo motivo la scelta è

stata fatta in modo assolutamente soggettivo. Mi sono avvicinato alla collezione quasi da inesperto». Il carattere giocoso e pieno di sorprese di questa selezione è evidente già dai titoli dei raggruppamenti delle opere: "Cosmicomiche", "Baracche sopraffine", "Che cubo"... Si tratta di una sorta di gioco intelligente che guida a osservare il mondo dell'arte da un punto di vista differente, al di fuori dei soliti schemi e dalle griglie interpretative prefissate dagli studi e, come specifica l'artista stesso «senza giudizio».

Caratteristica principale di questa passeggiata virtuale alla scoperta di quadri e sculture, è che le opere non sono mai presentate da sole, ad eccezione di due casi specifici, uno di questi "Assolo" che apre il progetto. «Ho deciso di non raccontare le opere singolarmente ma accostandole ad altre», dice Arienti, «ad esempio ho raggruppato sei opere con soggetti completamente differenti tra loro, che trovavano affinità solamente dal formato circolare che le caratterizzava», continua, «o per le analogie, come tra due autoritratti: quello di Salvo, pseudonimo di Salvatore Mangione, e quello di Luigi Ontani». Si tratta quindi di accostamenti puramente arbitrari, autoriali in sintonia con l'idea-guida di Playlist, che vengono spiegati da brevi testi di Arienti, che ha solo un piccolo rimpianto: «Purtroppo in molti casi mi sono trovato davanti a opere che mi hanno colpito moltissimo, ma alle quali non ho saputo trovare un degno compagno di viaggio; ed è proprio per questo motivo che con rammarico alla fine non ho potuto inserirle nel mio Zigzag».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Citando Van Gogh**

Autoritratto con natura morta di Salvo, pseudonimo dell'artista Salvatore Mangione, ispirato al *Ritratto del dottor Gachet* di Van Gogh